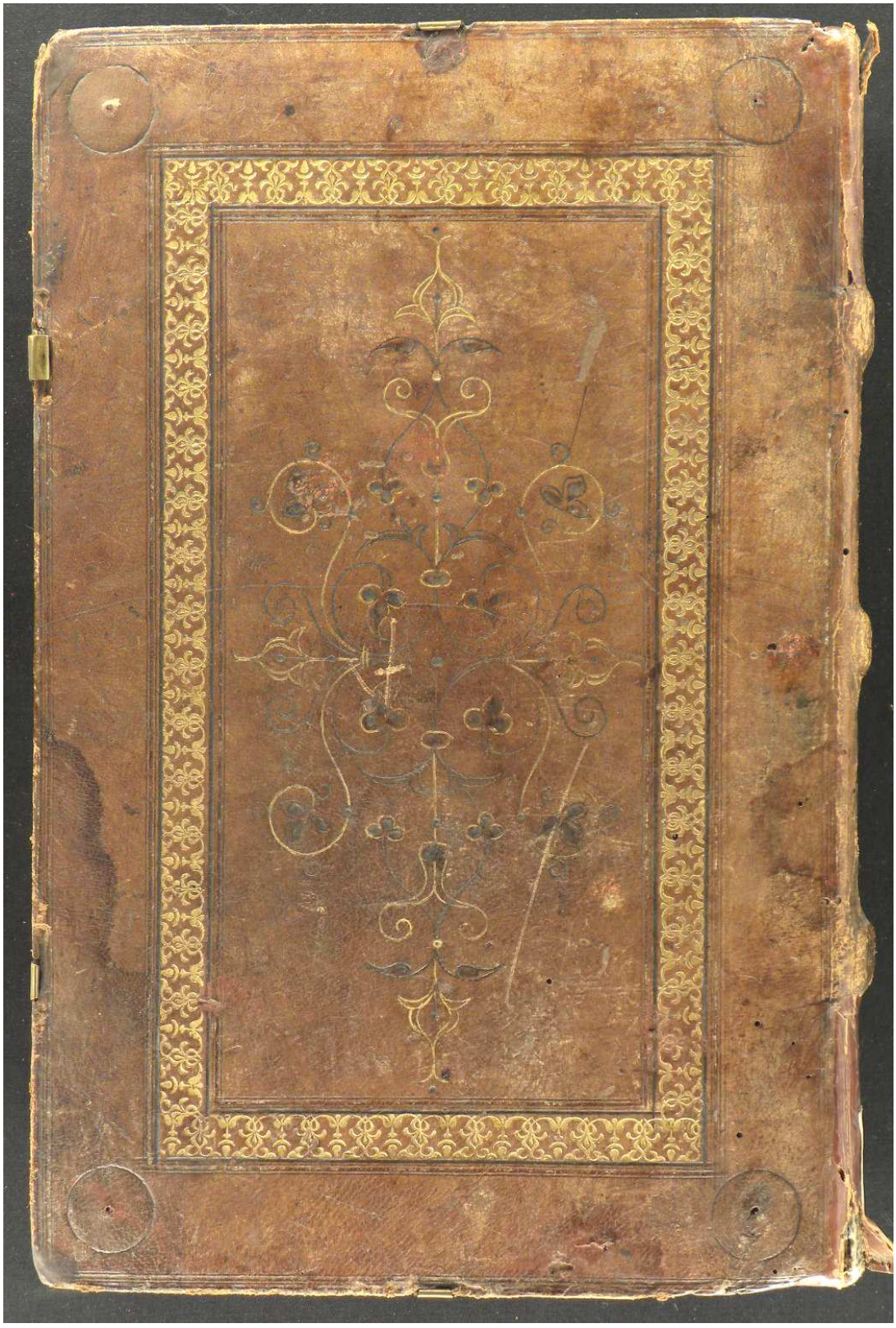
Legatura della fine del secolo XV eseguita a Venezia



Petrarca, *Li triumphi*, Venezia : Pelegrino de Pasquali & Domenico Bertocho, 1488, 320x205x58 mm, Inc. Pal. 300.

Cuoio di capra marrone oliva su assi lignee (6 mm) decorato a secco, in oro e dipinto. Filetti concentrici a secco. Cornice ad arabeschi dorati. Cartella centrale a motivi fogliati e a gemme stilizzati, realizzati a mano libera, incisi a secco e rilevati in blu e in oro. Tracce di cantonali a base circolare (20 mm). Tracce di quattro fermagli, uno dei quali residuo, caratterizzato da una bindella con il puntale dal motivo fogliato. Dorso a tre nervi rilevati.

Capitelli blu, bianchi e grezzi. Profusione di losanghe nei compartimenti del dorso. Taglio grezzo. Rimbocchi rifilati con cura; angoli giustapposti. Carte di guardia bianche. Stato di conservazione: discreto. Spellature sul cuoio del piatto anteriore. Restauro: dorso rifatto in testa e al piede con l'applicazione di un lembo in cuoio marrone.

Raro esempio di legatura veneziana tardo quattrocentesca dal congiunto decoro rinascimentale (la cornice[1] notata in foggia analoga in un paio di altri manufatti custoditi in questa Biblioteca) e di gusto ottomano (la cartella centrale realizzata a mano libera[2]). Anthony Hobson elenca 15 manufatti[3] coevi così caratterizzati, cui è da aggiungere un esemplare[4] individuato nel 2009 presso Biblioteca Passerini Landi di Piacenza. Enorme è l'influsso orientale[5] nella legatura veneziana, specie persiano e turco. Dagli orientali Venezia ha ereditato inizialmente la tecnica della doratura a inchiostro, ottenuta ripassando dell'oro liquido a pennello su motivi già impressi a freddo; non solo, ma verosimilmente anche la tecnica della doratura a foglia d'oro che si diffonde a partire dal 1470 circa. Successivamente alla loro produzione, si assiste ad una stabilizzazione nella produzione del decoro in uso nelle botteghe veneziane che tendono ad una commercializzazione sempre più redditizia dei loro manufatti. Si tende ad una semplificazione del lavoro che diventa sempre più uniforme, mentre diminuisce con il tempo la mano d'opera forestiera, sostituita da quella veneta. Il passaggio ad una vera e propria produzione locale si ha con le commissioni dogali che rivestono un diploma, documento o lettera ufficiale del Doge o del Governo di Venezia, diretto a un altro Governo o a un privato. Conformi alle usanze nostrane del periodo, le assi lignee piane sui piatti e a scalino degradante sui contropiatti[6]. La bindella cui è fissato il puntale si è allentata. L'unica graffa residua dal motivo a foglia di acanto[7], presente in legature di area tedesca sin dagli inizi del secolo XV, tende così a scivolare lungo il tenone a riccio verticale chiuso[8]: questa circostanza evidenzia il frequente problema nelle legature italiane del periodo, della chiusura così caratterizzata.

1 Inc. Pal. 300, dettaglio.

Ms. Pal. 52, dettaglio.

Ms. Parm 1648, dettaglio.

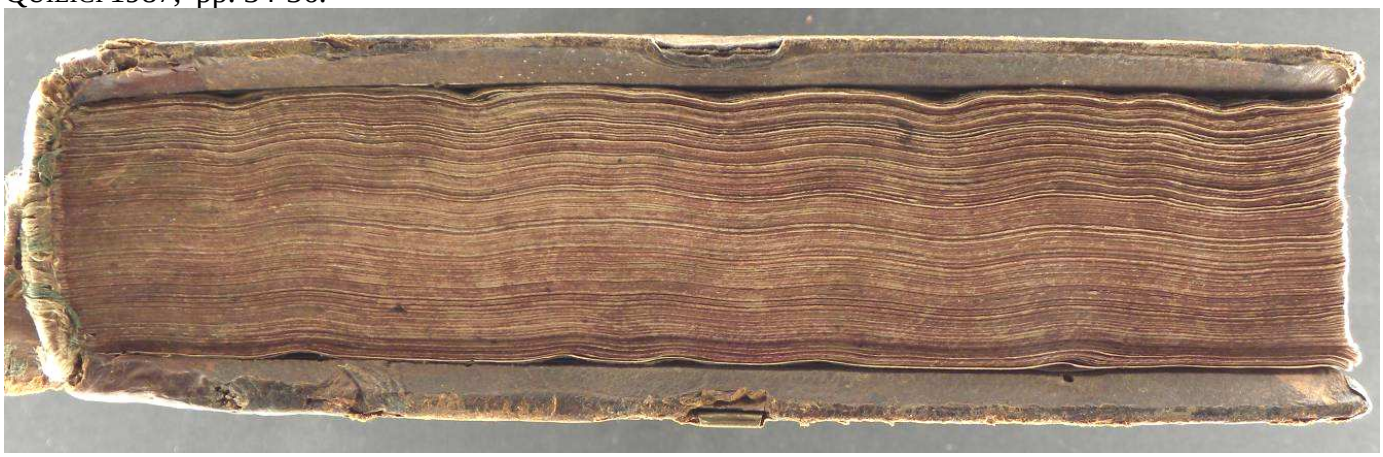
LL.III.30, dettaglio.

Inc. Pal. 300, dettaglio. Decoro caratterizzato anche da complessi intrecci di nastri, eseguiti impiegando singoli filetti dritti e curvi, in genere senza o con un limitato numero di ferri figurati. In questo tipo di decoro vi è totale inadempienza rispetto ai modelli prestabiliti. Poiché l'abbellimento è interamente composto di singoli filetti senza ferri tipici di una bottega, non è in genere possibile attribuirla a un particolare *atelier*.

[3] HOBSON 1989, p. 55 List C, Second Venetian group.

[4] BIBLIOTECA COMUNALE PASSERINI LANDI PIACENZA 2009, scheda 1, Plinio, *Historia naturale*, Venezia, Jenson, 1476, Landi B[5].IX.2.

[5] QUILICI 1987, pp. 34-36.



Inc. Pal. 300, dettaglio.

7

Inc. Pal. 300, dettaglio. Cfr. ADLER 2010, Abb. 4-13, Graz, Universitätsbibliothek, Christianus Druthmarus, *Espositio super evangeliumm secundum Matthaeum*, ms. sec. XV (1400 circa), Ms. 382.

8

Inc. Pal. 300, dettaglio.